

13 dicembre 2010

Festa di Santa Lucia

[2 Cor 10, 17-11,2; Sai 33; Mt 10, 28-33]

Santa Lucia sta ai vertici della devozione popolare come una stella che brilla sulla Chiesa e attira a sé lo sguardo ammirato dei cristiani. Ciò che la rende singolare consiste nel fascino che promana dalla sua testimonianza di vita trasmessa nelle “*passiones*” del martirio. Di fatto Lucia si dedicò al Signore senza ombra alcuna attraverso la carità teologale con la quale amava Dio e il prossimo con una dedizione totale.

Questa carità non restava dunque confinata in una pietà rivolta soltanto a Dio, ma si concretizzava verso i più umili e i più poveri della sua città di Siracusa. Proprio questa spogliazione dei propri beni terreni per sollevare le sorti dei diseredati, divenne come una condizione previa del dono finale della sua vita attraverso la prova indicibile del martirio.

Verginità e martirio

Per una grazia speciale da parte di Dio, Lucia fin da piccola consacrò la vita con il voto della verginità, con un’offerta “pura e santa” al Signore. Illuminata dallo Spirito, e nonostante fosse promessa sposa da parte del padre ad un benestante della città, la giovane siracusana, trasfigurò la sua vita in splendore di bellezza incontaminata, vero specchio della Bellezza increata di Dio.

In tale condizione di grazia, tutta la sua persona acquista una

particolare trasparenza, tanto che Sant’Ambrogio commenta: “In te lo splendore dell’anima si irradia nella grazia esteriore della persona” (cfr. PL 16, 281). D’altra parte, anche il suo nome “Lucia” indica il segno speciale della sua persona: quello di essere “luce” in sé e per gli altri.

Il passaggio dalla verginità al martirio acquista coerenza e plausibilità: il dono di sé nella vita si trasmuta e confluisce nel dono di sé nella morte per amore di Cristo. I racconti martiriali sono concordi nel dire la sua fermezza nella fede e la lucidità delle sue motivazioni dottrinali. Lucia appare una donna intrepida e coraggiosa; non teme la sofferenza né tanto meno le minacce di tortura e di essere posta nel ludibrio dei profittatori del suo corpo.

Nel martirio Lucia si mostrò integra e senza tentennamenti. Non accondiscese alle blandizie dei persecutori, non venne meno nell’affermare le sue scelte di castità qualunque caso fosse accaduto contro la sua volontà: anche l’eventuale violazione del suo corpo, contro il suo volere, non fiaccò la sua nobile decisione di purezza.

Puntuale e illuminante è il commento di San Tommaso d’Aquino: “Il corpo non è contaminato se l’anima non consente”. Lucia conferma nel suo dialogo con Pascanio, il proconsole di Siracusa: “Se tu mi farai violare contro il mio volere, la mia castità meriterà doppia corona”. Lucia morì nell’amplesso eucaristico: il Vescovo della città l’accompagnò con i cristiani celebrando l’eucarestia mentre Lucia veniva condotta alla morte. Così il sacrificio di Cristo consacrò quello della sua persona, in un’unità perfetta di dono.

Siamo nell’anno 304, sotto la persecuzione di Diocleziano. Una spada trafisse la gola di Lucia e i suoi occhi, scavati dal volto, furono

conservati come espressione della sua luce interiore. Di qui nasce la tradizione iconografica della santa che, con la palma del martirio, reca su un vassoio d'argento i propri occhi.

Tutto è nelle mani del Padre

Le letture della liturgia offrono spunti di riflessione e di preghiera. Paolo esorta a non vantarsi per i propri meriti ma in riferimento ai doni ricevuti dal Signore. Ciò che conta è “essere raccomandati dal Signore” stesso e quindi assicurati da lui. La migliore condizione è di essere puri davanti a lui. La vergine e martire Lucia ha dato prova di essere dono “casto” a Dio, riflettendo in se stessa la perfezione di Dio.

Il Vangelo di Matteo è rivolto ai cristiani sottoposti alla prova della persecuzione. Nei tempi duri, quando i nemici esterni alla Chiesa portano il loro attacco, i cristiani non devono temere di essere abbandonati. Il Padre conosce ogni cosa e lui stesso provvederà alla loro difesa. Santa Lucia si è lasciata plasmare da Dio, affidandosi tutta a lui.

Non essere nell'affanno e non vivere preoccupati da chissà quali malanni da subire, significa credere nella Provvidenza. Il cristiano come Santa Lucia, si affida totalmente a Dio. Gesù è il vero “difensore” e l'autentico “intercessore”. Non lascerà soli i discepoli se lo riconosceranno” nei tribunali umani. Lui stesso diventerà l'avvocato presso il Padre.